

Canino: «Contro il razzismo la musica unisce»

Il grande pianista domenica alla Piccola Fenice per il Festival Ullmann insieme al violinista palermitano Davide Alogna

di Gianfranco Terzoli

TRIESTE

Domenica alle 18.30 alla Piccola Fenice (prevendita al Ticket Point o in teatro un'ora prima del concerto) il Festival Viktor Ullmann - la rassegna di Musica Libera dedicata, unica in Europa, alla musica concentrazionaria, degenerata e dell'esilio - ospita un grandissimo artista, Bruno Canino, che nel corso di una lunga e fortunata carriera ha collaborato anche con Severino Gazzelloni, Itzhak Perlman, Salvatore Accardo e Viktoria Mullova e attualmente suona ancora con Uto Ughi. Il pianista, classe '35, salirà sul palco con il giovane e talentuoso violinista palermitano Davide Alogna, di recente solista alla Scala. «Non è musica particolarmente dissonante o rivoluzionaria - anticipa Canino - ma i compositori, essendo ebrei, durante il nazismo dovettero abbandonare le loro patrie europee o restare emarginati. Accettare che ci siano tracce di ebraismo nelle loro opere sarebbe fare il gioco del nazismo. I brani rispecchiano invece la fiorentinità di Castelnuovo Te-



Il pianista Bruno Canino tra gli ospiti del Festival Viktor Ullmann

desco e la "vienneseria" di Korngold, mentre le musiche di Fano richiamano l'ambiente veneziano d'inizio secolo scorso: insomma, è bella musica».

Il concerto arriva in un periodo in cui soffiano forte venti xenofobi e assume un significato ancora più profondo. «È una bel-

la occasione - conferma Canino - per rimettere in circolazione il lavoro di questi musicisti e porre l'accento sulla necessità di combattere i nuovi razzismi, anche perché la musica è fatta per unire».

Il camerista napoletano ha ottimi ricordi di Trieste. «Ero appe-

Castelnuovo Tedesco, Korngold, Fano: pagine da riscoprire al di là dell'ebraismo

na diplomato - prosegue - o forse ancora al conservatorio, quando suonai al teatro Verdi, diretto dal maestro Toffolo, il Concerto n.2 di Brahms una domenica mattina: un'esperienza che non dimenticherò mai. Sono tornato spesso per concerti organizzati da Carlo de Incontra e avevo molti amici nell'ambiente artistico triestino. Mi fa sempre molto piacere venire qui». Canino sottolinea il buon rapporto di scambio che esiste ora tra musicisti, più semplice rispetto al passato. «Suono molto anche con giovani di valore. Penso che la mia esperienza possa servire a qualcosa e questo scambio mi aiuta a ricevere nuo-

veide». Molte le rarità proposte dal programma. «Uno dei brani di Castelnuovo Tedesco - aggiunge Alogna - viene eseguito per la prima volta: è dedicato a Jascha Heifetz, musicista che lo aiutò a trasferirsi in America. Glielo commissionò, ma non gli piacque e quindi Tedesco non lo eseguì mai. Ne abbiamo fatto una revisione con le Edizioni Curci grazie alla nipote, Chiara, che ci ha dato l'autorizzazione. È venuta a sentirmi a New York ed è stata un'emozione grandissima conoscere la discendente di uno dei più grandi compositori del '900 italiano. Una delle mie prossime incisioni sarà dedicata tutta a lui». Con Canino Alogna ha già inciso due cd. «Sono due anni che suoniamo insieme e ogni volta che gli propongo esperienze nuove ci si tuffa anima e corpo. La scelta di dedicarmi ad autori poco frequentati e a un lasso di tempo poco esplorato sta premiano: suono moltissimo in tutto il mondo. Essere ambasciatore della musica italiana e farlo con Canino è davvero il massimo a cui un musicista possa ambire».

